

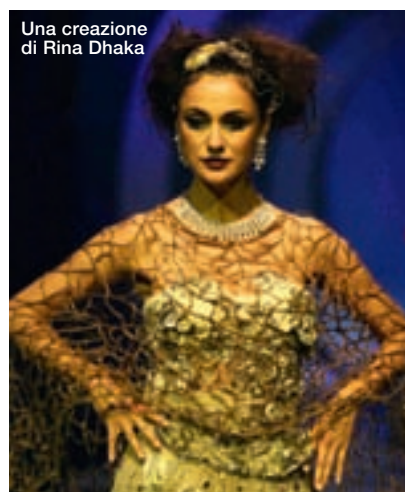
TENDENZE di Sara Fanelli

## La nuova moda viene dall'India

Tanto calore, accecante prima di tutto, per accostamenti impensabili, e poi sovrapposizioni di elementi diversi, accostamenti audaci, mix estremi per stili incantati. Mille idee da tenere a mente e da ricopiare. Qui i nomi degli stilisti hanno il suono del mistero: Varun Bahl, Rahul Khanna, Rina Dhaka, Priyadarshini, Ranna Gill, Ritu Kumar, Sabyachi Mukherje, Swapam & Seema; alcuni già affermati a livello internazionale, altri sono esordienti pieni di speranza. India, mille occhi. India, oggi più che mai. La moda indiana guarda all'Occidente, e spesso fa sfilare una donna simbolo dell'incontro tra i due mondi. Tessuti preziosi, lavorazioni accurate e materiali ricercati. Mentre in Europa si continua a prendere creatività attingendo dall'influenza asiatica, a Nuova Delhi gli abiti sono asciutti sobri e spesso con taglio maschile. La middle class indiana cresce a dismisura, sia demograficamente che economicamente, proprio per questo una popolazione che conta 1,10 miliar-

di di abitanti, ha raddoppiato il numero di persone che si avvicinano al mondo della moda. Gli stilisti si adattano, e hanno imparato a coniugare silhouette occidentale a sensibilità e sensualità indiana. Non solo l'alta moda ma anche il prêt-à-porter è impreziosito da ricami a mano, applicazioni di perline, tessuti preziosi come velluti e sete dipinte a mano. Il lavoro è artigianale ma di classe su gioielli con pietre da sogno e bijoux dai colori laccati. Per coprirsi dal freddo, indispensabile la delicatezza dei proibitivi scialli di chatouche in grado di scivolare attraverso una fede nuziale. Qualcuno, in Europa nota e apprezza la qualità e la delicatezza dello stile indiano. Qualcun altro lo imita. Dalle piccole botteghe in città, nascono grandi fabbriche. Il lusso è la parola chiave dell'indian fashion; delicato, ma mai nascosto. Antiminimalista per eccellenza, la moda che viene da qui attinge dalla fantasia e dalla creatività dei suoi primi e più grandi stilisti. JJ Valaya, innanzitutto. Ma anche Suman

Oberoi, Ritu Kumar e Rohit Bal. Ogni giorno nascono liaison tra stilisti dei due mondi. La globalizzazione può anche questo. Il sogno europeo e americano qui è ancora molto forte e non sono pochi i talenti emergenti che si perfezionano oltreoceano per poi tornare a casa e fare grande il nome dell'India.



Installazione di Space Metropoliz, Roma

EVENTI di Cristina Del Ferraro

## Razzo meticcio

A Roma, nell'area di una fabbrica dismessa alle porte del G.r.a., esiste un'altra città. Una metropoli meticcica nata dall'aggregazione di tanti individui di etnie diverse intorno alla comune emergenza abitativa. La comunità è composta da africani, rom, italiani, arabi, dominicani, peruviani, rumeni, polacchi e ucraini. Quasi 200 persone che dal 2009 convivono negli edifici abbandonati e poi "liberati" dell'ex salumificio Fiorucci, condividendo le necessità quotidiane per mantenerli ai livelli di dignità abitativa. Gli spazi sono difficili da gestire, fatiscenti e spesso pericolanti e pericolosi. Eppure questa è la soluzione che gli abitanti

MUSICA di Michele Manzotti

## Alla ricerca dell'arpa perduta

La ricerca dell'arpa perduta. Anzi di "Alma", che in un primo tempo si pensa essere una donna, ma che non è altro che uno strumento raro e prezioso. È il viaggio che intraprende un uomo dopo avere trovato tra gli appunti del padre una promessa fatta nel 1945 a un compagno di prigionia in un lager nazista. La ricerca di Alma si svolge in un paesino della Val d'Agri in Basilicata, ma è tutt'altro che semplice. Solo dopo aver vinto la diffidenza degli abitanti, l'uomo scopre la verità: Alma è uno strumento raro, un'arpa popolare, e chi lo suona è l'erede di una tradizione che va scomparendo. La vicenda è raccontata in *Alma story*, un breve film su soggetto di Dario Zigiotti, diretto da Gerardo Lamatina e interpretato da Moni Ovadia. Prodotto dal comune di Viggiano, *Alma story* mette a fuoco un personaggio simile per età e



Luigi Milano

storia musicale ai protagonisti di Buena Vista Social Club. È Luigi Milano, ottuagenario ottico di professione ed esecutore per passione, che suona ancora l'arpa nella vicina Moliterno. La cosiddetta "arpicedda" ha 15 corde in meno di quella tradizionale, è più piccola di dimensioni ed era usata nella musica popolare. Milano e i suoi fratelli (un flautista e un clarinetista) suonavano nelle feste di paese, nei matrimoni, nelle funzioni. L'arpa popolare è uno dei simboli di Viggiano, l'unico caso di arpa portativa noto in Italia. Nel film la scritta "Alma" si trova ai piedi dell'esemplare conservato da Milano, strumento dal suono delicato e che, grazie anche a questo film, potrà trovare nuova vita. Simbologgiata nelle immagini dalle dita di una bambina che pizzicano le sue corde a una festa di compleanno.

hanno scelto per inserirsi in una città indifferente alle tante difficoltà legate all'immigrazione, al nomadismo e ai problemi del territorio. Gli spazi sono anche quelli, siderali, che un progetto come *Space Metropolis* promette loro di raggiungere con un ingegnoso e scenografico razzo: una possibile via di fuga dalla difficile quotidianità. L'idea di sviluppare un progetto intorno ad una realtà così variegata, critica e per alcuni versi inquietante è nata dall'idea di Fabrizio Boni e Giorgio de Finis di girare un documentario che avesse come perno la comunità nella sua interazione con un evento d'arte visiva. Il docufilm racconta la costruzione del missile attraverso il quale, simbolicamente, la comunità di Metropolis potrà decollare verso nuovi spazi. Gli artisti e gli abitanti coinvolti nel progetto hanno reinventato una Luna dove le speranze resistono, spariscono barrie-

re, le proprietà private, le dinamiche di sfruttamento e segregazione. Soprattutto, hanno concepito un fantomatico e simbolico mezzo per raggiungerla: la possibilità. Filmato nei minimi particolari, il backstage del cantiere ha documentato non solo la realizzazione del razzo ma anche la "ricostruzione" di altri spazi: gli artisti coinvolti hanno scelto, infatti, diversi modi di rappresentazione e lavoro all'interno dell'ex Fiorucci. Gli interventi si sono sparsi un po' ovunque: nella torretta, nelle pareti vuote e desolate che hanno accolto gli Spacedog, tra le macerie dove sventolava la simbolica bandiera dell'installazione Urprung e persino lungo una rampa di scale, dove pende il surreale e suggestivo Orto lunare. Il progetto, curato da Silvia Litaldi, ha coinvolto molto i cittadini. Il missile, infatti, alla fine è decollato il 30 novembre scorso tra i fuochi d'artificio.



## I cento anni di Rosetta Flaiano

Fotografie, testi a stampa e brani di interviste raccolte in otto vetrinette per ripercorrere la vita di Rosetta Rota Flaiano che il 12 dicembre 2011 avrebbe compiuto 100 anni. Fino al 31 gennaio la Biblioteca cantonale di Lugano ospita, al piano inferiore, questo piccolo omaggio, intimo quanto prezioso, curato da Diana Rüesch e Karin Stefanski, alla moglie dello scrittore e drammaturgo Ennio Flaiano (di cui la cantonale conserva parte dell'omonimo Archivio) scomparsa nel 2003. Un piccolo percorso che tocca alcuni momenti della vita di Rosetta Flaiano, nata a Vigevano, instancabile divulgatrice dell'opera letteraria del grande scrittore pescarese morto nel 1972, da giovanissima plurilureata, all'inizio di una brillante carriera scientifica all'Istituto per le Applicazioni e del Calcolo di Roma che collaborò con i noti fisici di via Panisperna. A testimonianza dell'acuta intelligenza della matematica, nella mostra, visitabile negli orari di apertura della biblioteca, anche una calcolatrice meccanica manovellata dei primi anni Quaranta.

Camilla Bernacchioni